

UN RICHIAMO DAGLI USA

## Il padre, formidabile antidoto a disagi e crimini

EDITORIALI

07\_07\_2021

**Giuliano  
Guzzo**



Come contrastare in modo efficace e, soprattutto, durevole i disordini sociali e la violenza urbana? La domanda è di stretta attualità negli Stati Uniti dove, come noto, ciclicamente quartieri e strade diventano teatro di proteste e scontri anche drammatici con la polizia, aggravando preesistenti problemi di criminalità e delinquenza giovanile. Ebbene, a sorpresa uno dei rimedi che iniziano ad essere sottolineati con forza è quello

della riscoperta del ruolo del padre e dell'importanza del matrimonio e della famiglia, intesa come unione stabile tra padre e madre di giovani che rischiano meno di altri di crescere sulla strada.

**A richiamare l'attenzione sul padre** sono in particolare stati, sul sito conservatore *Washington Examiner*, Ellen Sauerbrey - già responsabile dello State Department's Bureau of Population, Refugees, and Migration - e Richard E. Vatz, professore alla Towson University. «Può essere politicamente scorretto da dire», hanno sottolineato i due, «ma i padri sono determinanti nel successo dei loro figli. Possono infatti essere una fonte di consigli e disciplina che una madre single, da sola, non può essere. Per troppi ragazzi, le bande sostituiscono i padri scomparsi». Parole incaute? Non sembrerebbe.

**Infatti, già 23 anni fa**, non qualche fonte di parte bensì il Dipartimento di giustizia degli Usa aveva curato una pubblicazione di un centinaio di pagine - eloquentemente intitolata *What Can the Federal Government Do To Decrease Crime and Revitalize Communities?* - in cui si ricordava come fossero riconducibili a ragazzi senza padre il 63% dei suicidi giovanili, il 90% dei giovani senz'atletica, l'85% di quelli con disturbi comportamentali, il 71% di quelli reduci da un abbandono scolastico, il 75% di quelli seguiti per motivi legati all'abuso di sostanze. Insomma, là dove c'è una storia difficile, quasi sempre manca il padre.

**Per carità, il tema non è nuovo** - in Italia era stato magistralmente sollevato, anni fa, dallo psicologo Claudio Risé con il suo *Il padre, l'assente inaccettabile* (San Paolo 2003) -, ma il fatto che negli Stati Uniti lo portino nuovamente al centro dell'attenzione, ecco, fa pensare. Anche perché, tale richiamo alla figura paterna va di pari passo con quello al matrimonio, a sua volta considerato come formidabile elemento di stabilità sociale e, quindi, di prevenzione del crimine.

**Fanno testo, al riguardo, le considerazioni recentemente apparse sul sito dell'Institute for Family Studies**, dove si è messo in luce, per cominciare, che la laurea è un titolo di studio notevolmente più comune tra i giovani adulti neri cresciuti dai loro due genitori biologici. Si tratta di un dato solido, che resiste cioè a possibili condizionamenti esterni; infatti, anche tenendo sotto controllo fattori anagrafici (età, sesso) e familiari (come l'istruzione genitoriale), si è visto che le probabilità che i giovani adulti di colore ottengano una laurea sono quasi il 70% più alte se costoro sono stati cresciuti dai loro due genitori.

**Ciò è a sua volta il riflesso** del fatto che i giovani adulti neri provenienti da famiglie guidate dalla madre e dal padre beneficiano di maggiori probabilità di prosperare a

livello educativo rispetto ai giovani adulti neri provenienti da famiglie non intatte. Gli studiosi hanno inoltre osservato che l'associazione della struttura familiare per i bambini bianchi e neri è simile quando si prendono in considerazione aspetti quali la povertà o il carcere, con l'avere i genitori sposati che abbassa di molto la possibilità di essere reduci o protagonisti di esperienze devianti o delinquenti.

**Insomma, cheché se ne dica** - e per quanto si possano anche giustamente potenziare i servizi sociali e di assistenza alle situazioni difficili -, la famiglia e il padre davvero si confermano dei formidabili antidoti a crimini, disagi e violenza. Questo riportano i dati raccolti negli Usa, che paiono difficilmente smentibili, se non altro per l'ampiezza dei campioni da cui sono tratti. Di qui un dubbio: che si sta aspettando, oltre a puntare sui sussidi e gli aiuti (che pure sono tema sacrosanto), a chiedere che le istituzioni e la politica tornino a valorizzare la stabilità coniugale e familiare? Dopo anni di marcia in senso diametralmente opposto - l'ultima perla, lo si ricorderà, è stato il «divorzio breve» -, gli elementi per avviare un ripensamento sul tema, anche in Italia ed Europa, ci sono tutti. Anzi, abbondano.